

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2016) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2010-2015.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 910, di cui n. 46 delle *amministrazioni centrali* e n. 864 *regionali*.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate, infatti, esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*¹. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione 2015 conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “Ricerca, sviluppo e innovazione”³ (R&S&I), “Internazionalizzazione”, “Nuova imprenditorialità”, “Sviluppo produttivo e territoriale”⁴, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati⁵.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive

³ L'obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

⁴ L'obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

⁵ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”.

indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*⁶. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli

⁶ Disponibile all'indirizzo web: www.legge266.incentivialeimprese.gov.it.

interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul "costo" che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il "costo" della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

Il patrimonio informativo della *Relazione* è gestita dal MISE attraverso un applicativo web⁷ in attuazione dell'art.1, legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'art. 10 del decreto legislativo 123/98. La rilevazione avviene, attualmente, sulla base della compilazione di apposite schede informative da parte dei soggetti (amministrazioni centrali e regionali)

⁷ <http://www.legge266.incentivialleimprese.gov.it>.

che hanno la responsabilità della gestione amministrativa delle singole norme di incentivazione censite. Tale sistema non è esente da rischi di erronea o mancata compilazione da parte delle amministrazioni responsabili. In ottica evolutiva, tuttavia, l'introduzione del "Registro nazionale sugli aiuti di Stato"⁸ consentirà di rafforzare e migliorare la qualità dell'attività di monitoraggio.

⁸ Il Registro è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, dall'art. 52, legge n. 234 del 2012, modificato dalla legge 115 del 2005 (legge europea 2014), che ridefinisce la Banca Dati Anagrafica (BDA), prevista dall'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (e dal successivo decreto attuativo del Ministro delle Attività Produttive del 18 Ottobre 2002).

CAPITOLO I

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

SOMMARIO: 1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE; 1.3. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO; 1.4. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE DI INSIEME.

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. Inquadramento e sintesi

La descrizione e analisi del quadro economico fornisce un primo contributo per raccordare l'azione degli interventi agevolativi ai fattori che determinano la crescita economica del Paese. Il confronto internazionale (*intra* ed *extra* europea), infatti, consente di individuare a livello macro-economico gli elementi di forza e di debolezza del sistema produttivo italiano e, conseguentemente, contribuisce alla comprensione delle ragioni dell'intervento pubblico anche al fine di verificarne, in sede attuativa, la coerenza rispetto agli obiettivi di politica industriale perseguiti.

Nel 2015 l'area Euro migliora il tasso di crescita. Tuttavia, il valore resta molto al di sotto della media mondiale.

In considerazione di questi obiettivi, il presente capitolo si articola principalmente in due parti. La prima descrive e analizza, in ottica comparata internazionale ed europea, i principali andamenti macro-economici. La seconda, invece, con esclusivo riferimento all'Italia, descrive ed analizza le variabili di interesse sullo stato di salute del tessuto economico e produttivo nazionale.

1.2. Il contesto economico internazionale

Un primo livello di valutazione del contesto economico internazionale analizza l'andamento del prodotto interno lordo (PIL). La Tabella 1.1 mostra i tassi di crescita del PIL, nel biennio 2014-2015, per singoli Paesi e per sistemi economici. Nel 2015, in particolare, il PIL mondiale continua a mostrare un tasso di crescita positivo (+3,09%), seppur inferiore a quanto registrato nel 2014 (+3,41%). La più contenuta crescita è pressoché spiegata interamente dalla riduzione dei tassi di crescita delle "economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo", che attenuano la loro crescita dal +4,60% del 2014 al +3,98% del 2015. Nel panorama mondiale, India e Cina continuano a mostrare i tassi di crescita più elevati (nel 2015, rispettivamente del +7,34% e +6,90%). Nello stesso anno,

Il tasso di crescita del PIL mondiale nel 2015 risulta più ridotto rispetto al precedente anno. La riduzione della crescita è influenzata prevalentemente dalla più contenuta performance delle economie emergenti e in via di sviluppo.

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

gli Stati Uniti riportano un tasso di crescita del PIL analogo al 2014 (+2,43%), mentre il Giappone registra un tasso di crescita del PIL di poco inferiore al +0,5%. Il Brasile, invece, nel passaggio dal 2014 al 2015 mostra una perdita di quasi 4 punti percentuali che rivela un passaggio da una fase di stagnazione ad una fase di contrazione/recessione: nel 2015 il relativo tasso di crescita si attesta a -3,85%.

L'Area Euro, seppur presenti valori di crescita al di sotto della media mondiale, mostra segnali di una ripresa del ciclo economico. Il tasso di crescita del PIL europeo, infatti, passa dallo 0,89% nel 2014 al +1,64% nel 2015.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2014-2015)

	2014	2015
Mondo	3,41	3,09
Economie Avanzate	1,83	1,88
Economie Emergenti e in via di sviluppo	4,60	3,98
Stati Uniti	2,43	2,43
Giappone	-0,03	0,47
Canada	2,47	1,18
Area Euro	0,89	1,64
Brasile	0,10	-3,85
India	7,24	7,34
Cina	7,30	6,90

Fonte: FMI - World Economic Outlook, Aprile 2016

1.3. L'Italia nel contesto economico europeo

L'analisi sui principali indicatori macro-economici a livello europeo viene svolta in questa sede nell'ottica di confrontare gli andamenti del prodotto interno lordo e del valore aggiunto (periodo di riferimento 2013-2015) italiani con i principali paesi competitor.

Per l'Italia (Tabella 1.2), nel corso dell'ultimo triennio, si è assistito ad una flebile, seppur apprezzabile, inversione di tendenza, con il passaggio da una fase di decrescita consistente (-1,7% nel 2013) ad una fase di lieve crescita (+0,8% nel 2015). In ottica comparativa, tuttavia, l'Italia risulta ben al di sotto della media europea (+1,9%) e si colloca all'ultimo posto rispetto ai principali competitor, dietro alla Spagna che riporta il tasso di crescita del PIL più elevato (+3,2%), al Regno Unito (+2,3%), alla Germania (+1,7%) e alla Francia (+1,2%).

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Volgendo lo sguardo al Valore Aggiunto, l'Italia, dopo la flessione fatta registrare nel 2013 (-0,3%) e una lieve ripresa nel 2014 (+0,3%), mostra, nell'ultimo anno di rilevazione, una variazione positiva del +1,4%. Tale dato appare indicativo di una ripresa nella capacità di creazione di valore economico nell'attività di produzione e distribuzione di beni e servizi.

L'Italia nel 2015 mostra segnali di lieve crescita ed una maggiore capacità di creazione di valore aggiunto. Nonostante i segnali di ripresa economica, l'Italia registra ancora un gap significativo con la media europea e con i principali competitor.

Nel confronto 2015 con la media UE-28 (+4,8% del valore aggiunto rispetto al 2014), tuttavia, l'Italia, anche in questo caso, fa registrare un andamento del valore aggiunto più contenuto e ben al di sotto dei trend dei principali paesi competitor: il Regno Unito fa registrare il tasso di variazione più elevato con un +14%. Germania, Spagna e Francia presentano tassi di crescita, rispettivamente, pari a +3,8%, +3,5% e +1,7%.

Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici - Triennio 2013-2015 - Variazione percentuale rispetto al periodo precedente

	Prodotto interno lordo (var. %)			Valore Aggiunto (var. %)		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Italia	-1,7	-0,3	0,8	-0,3	0,3	1,4
EU (28)	0,2	1,4	1,9	0,8	2,9	4,8
Germania	0,3	1,6	1,7	2,5	3,4	3,8
Spagna	-1,7	1,4	3,2	-1,7	0,7	3,5
Francia	0,7	0,2	1,2	1,3	1,0	1,7
Regno Unito	2,2	2,9	2,3	-0,6	10,3	14,0

Fonte: Elaborazione MISE dati OECD e Eurostat

La Figura 1.1 riporta l'andamento dell'indice della produzione industriale (base 2010=100) nel periodo 2006-2015. Nel 2015 l'Italia (92,27) presenta uno scostamento negativo di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media UE-28 (103,54). Per contro, la Germania registra un indice superiore alla media europea con un valore pari a 108,79 punti percentuali. Seguono poi la Francia (101,7), il Regno Unito (98,2) e la Spagna (94,24). In una prospettiva pluriennale, è possibile osservare che l'Italia - sebbene nel periodo antecedente l'inizio della crisi economico-finanziaria (ovvero fino al 2009) si sia sempre collocata al di sopra del valore medio europeo (UE-28) - ha risentito, in misura maggiore dei principali competitor europei, degli effetti

L'andamento dell'indice della produzione industriale mostra dal 2011 in poi un notevole deterioramento competitivo dell'Italia. Nel 2015 il gap dell'Italia rispetto alla media europea è pari a oltre -11%. Il divario dell'Italia è ancor più ampio rispetto alla Germania.

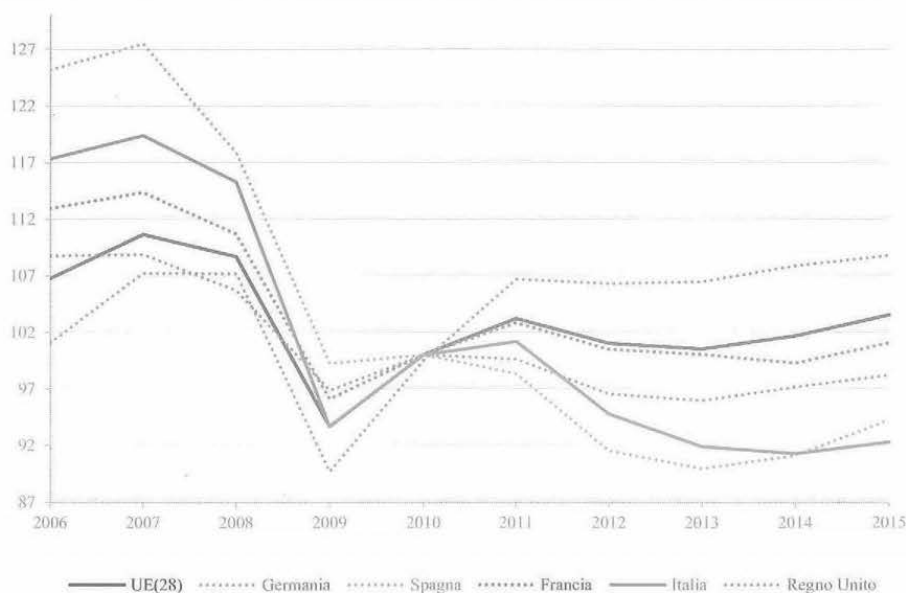
Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

negativi esogeni del ciclo economico. Nell'ultimo anno di rilevazione (2015), in particolare, fa segnare l'indice di produzione industriale inferiore. Tale andamento mette in luce che l'Italia e la Spagna, per comuni fattori cronici di debolezza, hanno subito maggiormente gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria.

Figura 1.1: Indice della produzione industriale – base 2010=100



Fonte: dati Istat – Elaborazioni MISE

Sempre in ottica di confronto con i principali competitor europei, la Tabella 1.3 riporta un quadro riassuntivo dei valori assoluti e delle variazioni percentuali nel periodo in esame per quanto concerne il valore delle esportazioni di beni. Nell'ultimo anno di rilevazione (2015), in termini di valori assoluti, l'Italia presenta un valore delle esportazioni pari a circa 413 miliardi di euro. A differenza degli altri principali competitor, l'Italia mostra, negli anni in esame, un miglioramento sempre più marcato con riferimento ai volumi complessivi delle esportazioni ed una riduzione del gap rispetto agli altri Stati membri. Al primo posto, in tutti gli anni di riferimento, si colloca la Germania, con quasi 1,2 miliardi di euro di beni esportati.

Nel 2015 il valore delle esportazioni dell'Italia è inferiore a quello di Germania, Francia e Regno Unito. A differenza degli altri principali competitor, tuttavia, l'andamento delle esportazioni italiane migliora sensibilmente negli ultimi tre anni.

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Tabella 1.3: Esportazioni di beni nel triennio: 2013-2015 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Italia	390.233	0,01	398.870	2,21	413.881	3,76
Germania	1.088.071	-0,23	1.125.034	3,40	1.198.306	6,51
Spagna	239.314	4,14	244.287	2,08	255.441	4,57
Francia	437.439	-1,18	436.937	-0,11	455.990	4,36
Regno Unito	407.060	10,62	380.282	-6,58	414.761	9,07

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

Per l'Italia le difficoltà riscontrate nel periodo di crisi, quindi, non si sono riverberate sul fronte delle esportazioni, a testimonianza di una migliorata capacità competitiva del *Made in Italy* nei mercati internazionali.

La Tabella (1.4), mostra la spesa in R&S&I⁹ dell'Italia e dei principali paesi europei. In termini di spesa complessiva, nel 2014 (ultimo aggiornamento disponibile) l'Italia presenta un valore inferiore rispetto alla media europea (EU-28: 2,03%) con un valore pari all'1,29%, seguita dalla Spagna con un valore pari all'1,23%. Germania e Francia, invece, presentano un tasso di variazione superiore alla media UE-28, con, rispettivamente, il +2,87% ed il +2,26%.

La spesa del sistema Italia in R&S&I è inferiore alla media europea. Tale evidenza è visibile sia con riguardo alla spesa pubblica che privata.

Tabella 1.4: Spesa in R&S&I come percentuale del PIL - Anno 2014

	Totale	Pubblica	Privata	Altro*
Italia	1,29	0,19	0,72	0,38
EU - (28)	2,03	0,25	1,30	0,48
Germania	2,87	0,42	1,95	0,50
Spagna	1,23	0,23	0,65	0,35
Francia	2,26	0,30	1,46	0,50
Regno Unito	1,70	0,13	1,09	0,48

Fonte: Eurostat

Note: *sono inclusi nella categorie Altro

Con riferimento alla spesa pubblica, l'Italia registra un significativo gap competitivo rispetto ai principali competitor con un valore di appena lo 0,19% del prodotto interno lordo investito in R&S&I (Tabella 1.4). Ancora una volta, i valori più elevati sono relativi alla Germania (0,42%) e alla Francia (0,3%). La Figura 1.2 mostra il confronto tra l'Italia e la media europea (UE-28) nella spesa pubblica in R&S&I in percentuale al PIL.

⁹ La spesa in R&S&I viene riportata, in Tabella (1.4), come valore percentuale rispetto al PIL del paese considerato. Per l'UE-28, invece, la spesa è calcolata come media di tutti i paesi dell'Unione rapportata al PIL medio degli stessi.

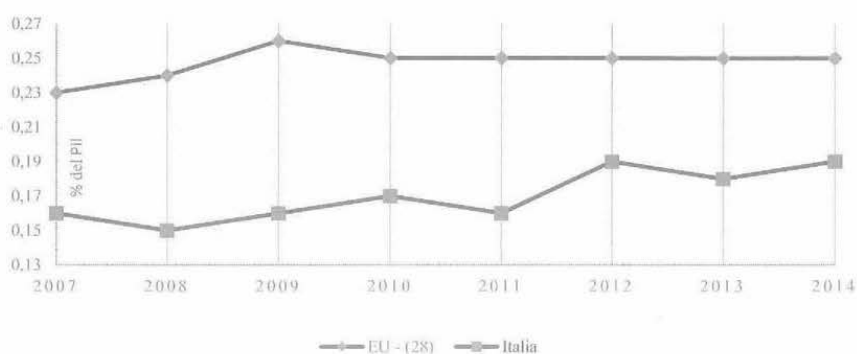
Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Dal confronto appare evidente che, per l'intero periodo di rilevazione (2007-2014), l'Italia si posiziona al di sotto della media europea, seppur con un divario in progressiva riduzione nel corso degli anni.

Figura 1.2: Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del PIL



Fonte: European Innovation Scoreboard

Per quel che concerne la spesa privata in R&S&I, l'Italia presenta un valore percentuale pari allo 0,72% (Tabella 1.4), superiore al valore fatto registrare dalla Spagna (0,65%) ed inferiore al dato relativo a Germania e Francia (rispettivamente 1,95% e 1,46%). Anche sul versante degli operatori economici, emerge, quindi, una minore propensione ad intraprendere significativi volumi di spesa nelle attività di R&S&I da parte del sistema produttivo ed economico italiano.

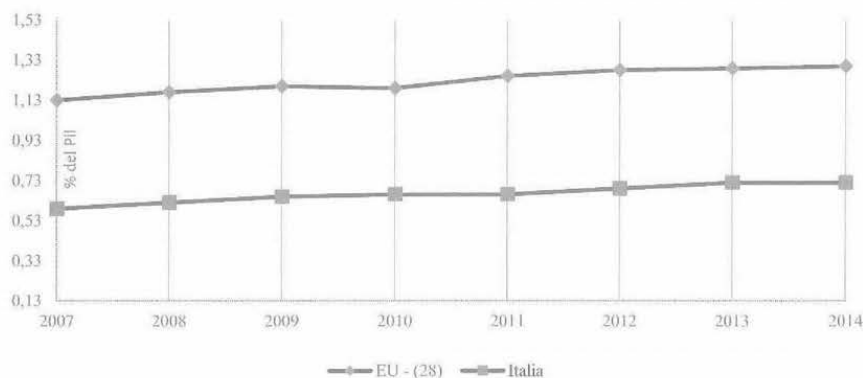
Con riferimento al periodo 2007-2014, la Figura 1.3 mostra lo spaccato dell'andamento della spesa privata in R&S&I dell'Italia rispetto alla media UE-28. L'Italia, nonostante un crescita graduale della spesa privata in R&S&I, mostra, tuttavia, un ritardo di oltre 0,5 punti percentuali rispetto alla media UE-28, indicativo, in ottica comparata, di una ridotta mole di investimenti destinati a tale voce di spesa.

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Figura 1.3: Spesa del business in R&S come percentuale del PIL



Fonte: European Innovation Scoreboard

1.4. Il contesto economico italiano: una visione d'insieme

La presente sezione offre uno spaccato di dettaglio relativo ai principali dati aggregati nazionali di contesto economico e produttivo.

In primo luogo, la Figura 1.4 mostra l'andamento del prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato nel periodo 1999-2015 (valori concatenati¹⁰ con anno di riferimento 2010 espressi in miliardi di euro). L'ultimo anno di rilevazione mostra una crescita in termini assoluti del prodotto interno lordo pari a circa 11,7 miliardi di euro

Nel 2015 l'economia italiana cresce con un incremento del PIL pari, in valori assoluto, a 11,7 miliardi di euro (+0,76%).

rispetto al 2014, corrispondente ad una variazione percentuale pari a +0,76%¹¹. La ripresa nella crescita del PIL, tuttavia, è stata preceduta, come è noto, da un brusco freno dell'economia. Rispetto all'anno 2007 (periodo pre-crisi), infatti, il 2015 mostra una riduzione percentuale del PIL pari a -8,29%. In altri termini, il valore assoluto del PIL si è riassetato, di fatto, ai livelli fatti registrare nei primi anni del nuovo millennio.

¹⁰ Le misure dei valori riferiti a ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente, invece di utilizzare i prezzi di un anno base fisso (o a prezzi costanti). I valori concatenati forniscono tassi di crescita più accurati rispetto ai valori deflazionati con indici a base fissa, in grado di cogliere meglio le dinamiche della realtà economica. In termini formali, indicando con $I(0,t)$ un certo numero indice calcolato per l'intervallo tra 0 e t, il concatenamento si ottiene attraverso la seguente formula:

$$I(0, t) = \prod_{i=0}^{t-1} I(i, i+1) = I(0,1)I(1,2) \dots I(t-1, t)$$

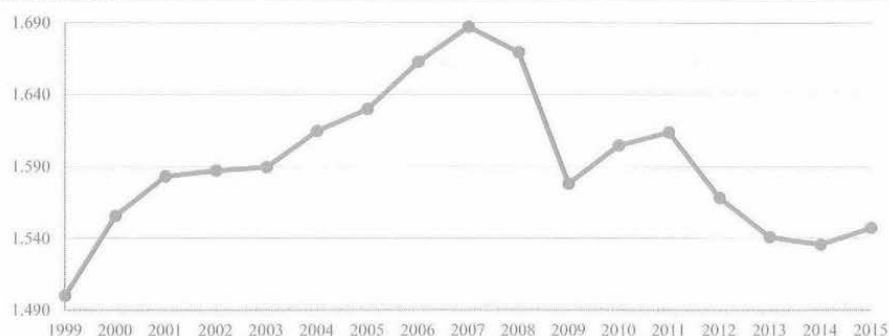
¹¹ I valori assoluti del prodotto interno lordo potrebbero differire da quelli forniti nelle altre tabelle a causa del concatenamento.

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Figura 1.4: Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (miliardi di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

La Tabella 1.5 riporta i principali aggregati del PIL¹² per il triennio 2013-2015 (valori espressi in milioni di euro a prezzi correnti). Dal lato della domanda, in riferimento ai “consumi finali nazionali”, l’ultimo anno di rilevazione (2015) fa registrare un tasso di crescita del +0,58% rispetto al precedente anno.

Tabella 1.5: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Prezzi correnti

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Valore aggiunto	1.443.984,9	-0,54	1.448.038,2	0,46	1.468.941,0	1,44
Produzione	3.084.300,1	-1,54	3.063.935,5	-0,66	3.079.947,0	0,52
Spesa per consumi finali nazionali	1.296.364,2	-0,28	1.302.036,3	0,28	1.309.548,5	0,58
Spesa per consumi finali sul territorio economico e all'estero delle famiglie residenti	972.037,4	-0,98	980.245,9	0,44	989.968,3	0,99
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	315.416,0	-1,32	312.559,0	0,84	310.258,0	-0,74
Investimenti fissi lordi	276.695,5	-0,01	267.474,5	-0,91	270.317,4	1,06
Importazioni di beni e servizi fob	426.904,6	0,64	429.282,9	-2,65	442.380,4	3,05
Esportazioni di beni e servizi fob	462.911,5	-6,57	476.157,0	-3,33	494.853,7	3,93
Prodotto interno lordo	1.604.477,9	-4,12	1.611.884,0	0,56	1.636.371,7	1,52

Fonte: Istat - Conti economici nazionali

Tale crescita, in particolare, è imputabile all’aumento della spesa (sul territorio nazionale e all’estero) delle *famiglie residenti* che, nel 2015, registra una variazione positiva dello +0,99%. Per quel che concerne la categoria “*spesa per consumi finali della pubblica amministrazione*”, invece, si osserva una riduzione in termini di volumi, da 312,5 milioni di euro nel 2014 a 310,3 milioni di euro nel 2015 (-0,74%).

¹² Si mette in luce il fatto che la Tabella (1.5) riporta il valore del PIL a prezzi correnti. Non si tiene quindi in considerazione eventuali variazioni dei prezzi nei diversi periodo messi a confronto (effetto inflazionistico/deflazionistico dei prezzi).

Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

2016

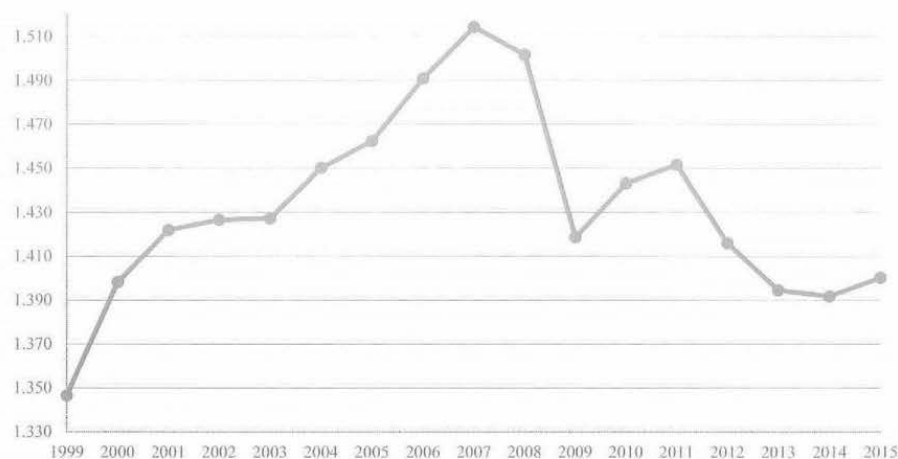
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

La dinamica del Valore Aggiunto¹³ (VA) a prezzi base¹⁴ viene ulteriormente approfondita (Figura 1.5) con riferimento al periodo 1999-2015 (valori concatenati con anno di riferimento 2010).

Nell'ultimo anno di rilevazione il valore della produzione, al netto dei costi intermedi di produzione e delle imposte sui prodotti, mostra un tasso di variazione positivo: da un valore pari a circa 1.392 miliardi di euro nel 2014 si passa ad oltre 1.400 miliardi di euro nel 2015 (incremento di +0,6%¹⁵).

Così come per il prodotto interno lordo (Figura 1.4), anche il *valore aggiunto* (VA) risente sensibilmente degli effetti congiunturali. Rispetto all'anno 2007 (periodo pre-crisi), infatti, il 2015 registra una riduzione del VA pari a -7,53%, con un ritorno del valore realizzato dalla produzione di beni e servizi nazionali ai livelli dei primi anni 2000.

Figura 1.5: Valore Aggiunto a prezzi base (miliardi di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

Il dettaglio sull'andamento degli investimenti fissi lordi¹⁶, nel periodo 1999-2015 (valori concatenati con anno di riferimento 2010 espressi in miliardi di euro), viene mostrato in

¹³ Il valore aggiunto è dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi; consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali. In particolare, il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto.

¹⁴ Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

¹⁵ Tale percentuale differisce rispetto ai valori mostrati in Tabella (1.5) a cause del fatto che quest'ultimi sono considerati a prezzi correnti mentre la Figura (1.3) riporta i valori concatenati.

¹⁶ Gli investimenti fissi lordi sono definiti come l'insieme dei beni materiali durevoli acquistati dalle imprese nell'esercizio e comprendono l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le